

Lo stadio romano ospita stasera (ore 19) una passerella di «stelle» per un grandissimo «Golden gala»

# «Atletica d'oro» all'Olimpico

Il fascino dell'Olimpiade

## Una vita nello spazio di pochi secondi

Le protagoniste dell'atletica a Mosca



Sul tartan e le pedane si cimenteranno numerosi campioni olimpici dei Giochi di Mosca - Presenti anche molti atleti americani - La squadra italiana al gran completo, guidata dalla Simeoni, da Mennea e Damilano

ROMA - L'hanno chiamato «Golden gala», una serata d'oro, e infatti il meeting di questa sera, sarà una «serata d'oro» per l'atletica leggera. Sul tartan e sulle pedane degli Olimpici di Roma, che risapere dopo lungo tempo alla «regina» degli sport, vedremo cimentarsi tante medaglie d'oro, d'argento e di bronzo dei Giochi di Mosca. Ed anche tanti altri campionissimi americani compresi, che a Mosca non sono stati per loro volontà, hanno dovuto disertare quelli che forse sono state le Olimpiadi più belle del dopoguerra.

Non sarà una rivincita delle gare di Mosca, come da qualche parte si è detto. Nonostante la grandiosità dell'avvenimento, il «Golden gala» romano non ha questa pretesa.

Lo stesso presidente Nebiolo nell'incontro di ieri con i giornalisti, ha voluto cancellare dal suo meeting questa impossibile etichetta.

Sarà quella di stasera soltanto una grande festa dell'atletica, un'occasione — come ha tenuto a sottolineare Nebiolo — per un abbraccio ideale a tutti gli atleti del mondo. Una festa comune di grandi richiami, perché costituirà senz'altro, questo sì, un valido «test», in vista della «Coppa del mondo», in programma a Roma il 5-7 settembre del prossimo anno.

Una festa, che dopo il boicottaggio assurdo di alcuni paesi ai Giochi moscoviti, ha la possibilità di trasformarsi in un'occasione di incontro di atleti e di bandiere, come non è potuto avvenire alle Olimpiadi di Mosca.

Sono felice — ha continuato il presidente della FIDAL — che la federazione italiana sia riuscita a far ciò, dopo aver combattuto come ha fatto per un'Olimpiade senza delusioni, credendo fermamente nell'unità dello sport mondiale, nei giovani che si confrontano fra loro, al di là di ogni barriera politica, religiosa e di razza».

Sarà, dunque, una bella giornata di sport e

una grande giornata per l'atletica leggera. Stasera gli sportivi romani e italiani (la tv si collegherà in diretta alle ore 21,45 sulla rete 1) potranno vedere all'opera dieci medaglie d'oro di Mosca, oltre a quelle di argento e di bronzo.

Ci saranno gli staffettisti sovietici della 4x400, il marciatore azzurro Damilano, Pietro Mennea, Sara Simeoni, il sovietico kazakistanico (m. 1500) Komissova (m. 100 ostacoli), e Kondratieva (m. 100).

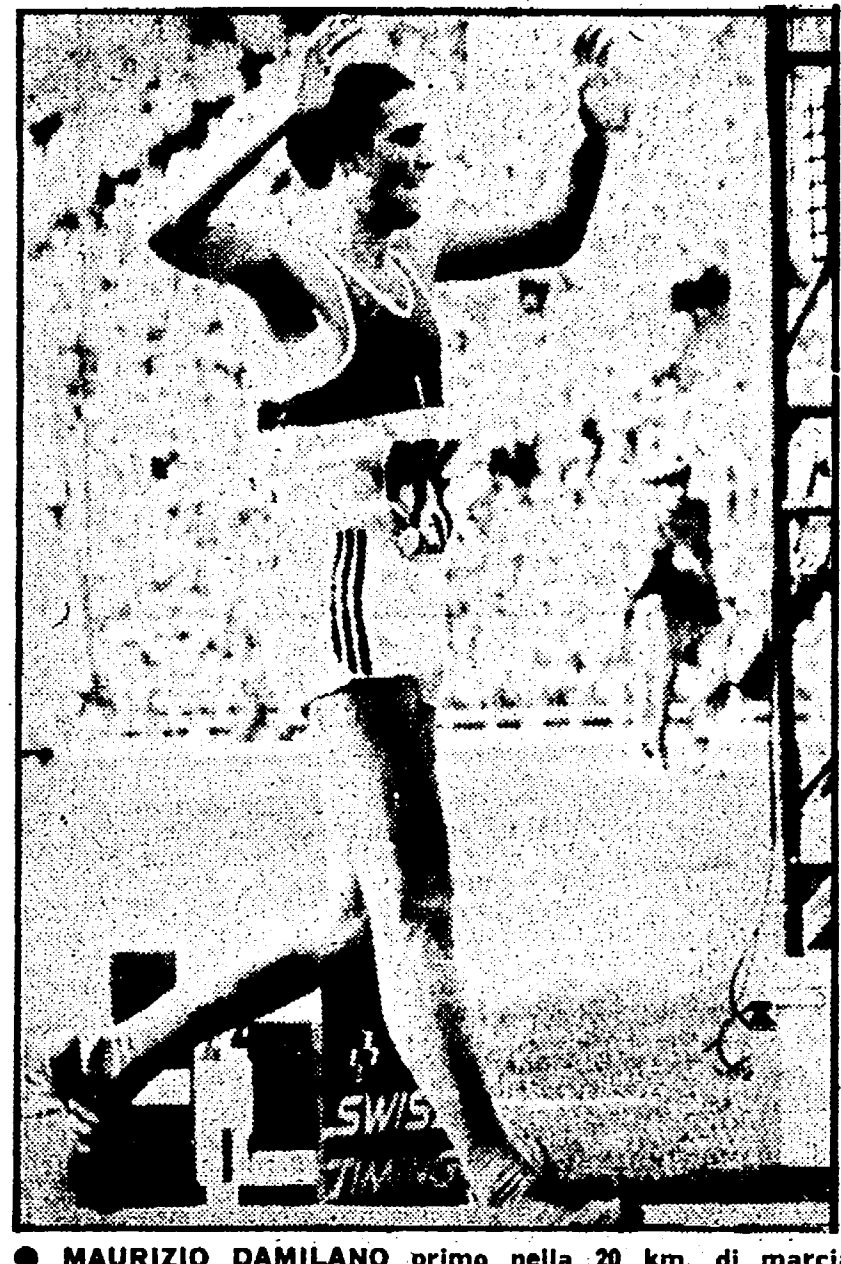
Ancora l'olimpionico degli 800 Olyarenko e il primatista del mondo del pentathlon Tkachenko, il polacco Kozakiewicz, «oro» nell'asta e neo primatista mondiale con metri 5,78, il dominatore della gara del martello Sedykh, il vincitore della finale dei 400 piani Markhin e il polacco Malinowski, trionfatore del 3000 metri.

Basta questa lunga sfilata di campioni per comprendere a fondo il valore agonistico del meeting di stasera. Ma non è tutto. Ai blocchi di partenza e sulle pedane ci saranno tanti altri nomi illustri, a cominciare dagli americani, che si sono presentati a Roma con uno squadrone di circa ottanta persone guidati dai velocisti Sanford, Giances e Floyd, tutta gente in grado di fare i 100 appesi in 16 secondi.

La squadra azzurra sarà al completo, compresi i militari bloccati dall'assurdo veto-giorgio.

Le gare avranno inizio alle ore 19, con le serie eliminatorie. Alle 22,30 poi si cimenteranno «big». Prima del via si svolgerà una piccola cerimonia d'apertura, con la sfilata delle bandiere, degli «olimpionici» e dei primatisti mondiali. Nel corso delle gare verrà osservato un minuto di raccoglimento per ricordare le vittime delle feroci strage fascista alla stazione di Bologna.

Paolo Caprio



MAURIZIO DAMILANO primo nella 20 km. di marcia

## Le «medaglie» di Mosca all'Olimpico

- ORO**
- Bochina (Urs) 4 x 100
  - Bagryantseva (Urs) 4 x 400
  - Damilano (Ita) 20 km marcia
  - Kazankina (Urs) 1500 m
  - Komissova (Urs) 100 h
  - Komissova (Urs) 4 x 100
  - Kondratyeva (Urs) 100 m
  - Kozakiewicz (Pol) asta
  - Kula (Urs) giavellotto
  - Markhin (Urs) 400 m
  - Mennea (Ita) 200 m
  - Olyarenko (Urs) 800 m
  - Sedykh (Urs) martello
  - Simeoni (Ita) alto
  - Tkachenko (Urs) decathlon
- ARGENTO**
- Archipenko (Urs) 400 h
  - Bochina (Urs) 100 m
  - Kleian (Pol) alto
  - Polonia 4 x 100
  - Volkov (Urs) asta
- BRONZO**
- Italia 4 x 400
  - Kuragina (Urs) pentathlon
  - Olyarenko (Urs) 1500 m
  - Ottey (Jam) 200 m
  - Quarrie (Jam) 200 m
  - Sluzarski (Pol) asta

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — Cento metri sono una vita da vivere nello spazio di undici secondi. Ludmila Klonovata quello spazio lo ha perino accorciato agli attoni impercettibili degli ultimi metri di una corsa intensissima. Mentre la tedesca Marlies Goehr anticipava il fuffo verso il traguardo, scappando quel paio di centesimi che le avrebbero permesso di vincere, lei, Ludmila, calibrava quel batter di ciglia col talento e con l'istinto. Ma i cento metri vinti dalla ragazza russa in 11,06 sono soltanto un episodio di quel mezzogiorno e affascinante chiamato olimpide. Diciannove atlete, considerando le staffette, hanno vinto i 100 metri in palio. Una sola atleta ha conquistato due medaglie d'oro: la ventiseienne studentessa in psicologia Berbel Waackel-Eckert, prima sul 200 e sulla staffetta. La Waackel-Eckert ha vinto le stesse gare anche quattro anni prima a Montreal. E' quindi l'atleta più dorata dei Giochi di Mosca.

Tatiana Kazankina in Canada aveva vinto 800 e 1500 metri. Sul tartan dello stadio Lenin ha dominato la distanza lunga. Per lei quindi, tre medaglie d'oro complessive. La Waackel-Eckert, che ha vinto le due gare ad aver ripetuto il successo di Montreal. Evelin Jahl-Schlaak ha subito «ucciso» il lancio del disco con una misura, 69,96, che ha paralizzato le avversarie.

Le medaglie è guidato dall'Unione Sovietica con 18 medaglie (7 d'oro, 6 d'argento e 5 di bronzo). Seguono la RDT con 15 (5 più 5 più), la Polonia (0 più 1 più 1) e la Gran Bretagna (0 più 0 più 2) con 2. Italia e Cuba hanno conquistato 1 medaglia d'oro, la Cecoslovacchia e la Bulgaria, una d'argento, Giamaica, una di bronzo. L'atletica femminile non ha avuto pause. Le batterie degli 800 e dei 1500 metri sembravano finali: ragazze impegnate a qualificarsi conservarsi che sarebbero rimaste escluse atlete degne del podio. Qui, in un mezzogiorno terribile, Gabriella Dorio ha corso le finali di entrambe le gare. Sugli 800 ha corso con coraggio, accettando il ritmo delle scatenate sovietiche. Sulla distanza più lunga ha frenato l'istinto, decidendo di raccogliere nel finale una non impossibile medaglia di bronzo. E' finita

al quarto posto, ma può solo esser fiera di sé, non ha nulla da rimproverarsi.

Come in ogni olimpiade che si rispetti non sono mancate le sorprese. Sul 110 ostacoli era superavorita la polacca Grazyna Rabszyn, primatista del mondo. Ma l'atletica insegna che non si vince solo con le gambe. Anzi, senza spirito non si vince mai e Grazyna pare destinata ad essere una perdente. Quattro anni fa fu quinta. A Mosca ha ripetuto quel piazzamento, migliorando appena il tempo.

La cubana Maria Colon, una splendida ragazza scura e armoniosa, ha vinto la prima medaglia d'oro dell'atletica femminile per la sua bella isola. Ed è stata una sorpresa clamorosa, perché si riteneva che la veterana tedesca Ruth Fuchs fosse invincibile. Ma la sorpresa più grossa, causata dallo spirito col quale è stata affrontata la gara, è venuta dalla staffetta 4 per 400. In ultima frazione per un errore di una delle portavoce sovietiche, che fu la gara, correva Irina Nazarova, una atleta che prima dei giochi aveva un primato personale attorno ai 53 secondi. Per la RDT correva la concisa Marita Koch, primatista mondiale della batteria di qualificazione: la polacca è inciampata su se stessa in semifinale: a dieci metri dal termine si è rotta. Una smorfia le ha attraversato il viso lungo e angoloso e l'atleta ha concluso la gara zoppicando per uno strappo alla caviglia destra. A 34 anni certi sforzi violenti e prolungati si pagano. La ricordiamo come come lei che per prima corso 400 in meno di 50 secondi. Che conquistò medaglie sul 100, sul 200, sul 400, nel lungo, con la staffetta veloce e con quella del miglio.

Nadezhda Tkachenko ha vinto il pentathlon superando, prima donna al mondo, i 5 mila punti. La biondissima e fredda Iona Stupianek ha «ucciso» il lancio del peso alla prima prova con una misura di 22,41 a 4 centimetri dal record mondiale, e le nostre? Di Sara Simeoni si è detto tutto. O non solo di lei, quando teneremo il bilancio dell'atletica leggera italiana. Tre medaglie d'oro fanno un bello splendore. Ma dietro ci sono grandi problemi dei quali varrà la pena di ragionare.

Kolpakova, che ha scelto i giochi olimpici, per migliorarsi di 22 centimetri. A tanta prodezza ha contribuito la pedana? Certamente. Ma di pedane buone sugli stadi del mondo ce ne sono molte, non c'è solo quella di Mosca. Si può quindi dire che miracolo — se vogliamo chiamarlo così — è frutto della pedana e della intensità straordinaria che ha permesso i giochi dell'atletica.

C'era anche la grande polacca Irina Szewinska. Ha voluto partecipare alla quinta olimpiade di una carriera insuperabile, ma forse avrebbe fatto meglio a restare a casa. O almeno a scegliere di partire con i più giovani compagni a far bene la staffetta 4 per 400. Irina ha un grande cuore, ma stavolta il grande cuore l'ha condotto a commettere un peccato di omissione. Le lunghe gambe di Irina sono invecchiate come quelle di Viktor Saneyev. Dopo aver superato con un risultato eccezionale la batteria di qualificazione la polacca è inciampata su se stessa in semifinale: a dieci metri dal termine si è rotta. Una smorfia le ha attraversato il viso lungo e angoloso e l'atleta ha concluso la gara zoppicando per uno strappo alla caviglia destra. A 34 anni certi sforzi violenti e prolungati si pagano. La ricordiamo come come lei che per prima corso 400 in meno di 50 secondi. Che conquistò medaglie sul 100, sul 200, sul 400, nel lungo, con la staffetta veloce e con quella del miglio.

Nadezhda Tkachenko ha vinto il pentathlon superando, prima donna al mondo, i 5 mila punti. La biondissima e fredda Iona Stupianek ha «ucciso» il lancio del peso alla prima prova con una misura di 22,41 a 4 centimetri dal record mondiale, e le nostre? Di Sara Simeoni si è detto tutto. O non solo di lei, quando teneremo il bilancio dell'atletica leggera italiana. Tre medaglie d'oro fanno un bello splendore. Ma dietro ci sono grandi problemi dei quali varrà la pena di ragionare.

Remo Musumeci

● Nelle foto in alto la sovietica NADEZHA OLIZARENKO, vincitrice della medaglia d'oro negli 800 metri e l'italiana SARA SIMEONI, campionessa d'Olimpia e primatista mondiale del salto in alto

Pescante sottolinea il successo degli atleti italiani ai Giochi olimpici

## Festosa accoglienza a Fiumicino agli azzurri rientrati da Mosca

La gioia di Oliva e il rammarico di Russolillo - Pollio già pensa agli europei - Perri: «Gli avversari erano forti, ma ho sbagliato la partenza...» - Damiani resterà dilettante - Bandiere tricolori e tanto entusiasmo



PATRIZIO OLIVA, qui ripreso dopo un incontro olimpico, è rientrato ieri pomeriggio a Fiumicino con l'ultimo scaglione degli azzurri

ROMA — Il volo AZ8375 proveniente da Mosca, tocca terra con un'ora di ritardo. Ma il contrattacco non raffreda l'entusiasmo dei tifosi napoletani giunti a Fiumicino con un carovano di circa quaranta automobili.

Appena si diffonde la notizia dell'arrivo degli azzurri, i tifosi si scagliano in tutti i pur rigorosi servizi di sorveglianza. L'entusiasmo dei tifosi travolge la rigidità dei sorveglianti, molti riescono a passare senza difficoltà nei controlli. I tifosi, dello sgodamento.

Un fragoroso applauso saluta gli azzurri al loro arrivo. Patrizio Oliva, il pugile campione, nella categoria dei pesi mosca, è medaglia al collo e trofeo gelosamente stretto — è preso d'assalto da cronisti, parenti, curiosi, tifosi.

«E' stato bellissimo — esordisce — Perri che per impegni di lavoro oggi non sia qui, a Fiumicino. Appena arriverò a Napoli gli telefonerò».

Un solo rammarico per l'ex acugnino della Stadera.

«E' stato tutto meraviglioso — confida — eppure nel momento più bello, mi è mancato qualcosa. Dopo aver sacrificato, negando l'innno e la bandiera, hanno finito col punire me solo».

Mentre parla, Patrizio è sottoposto alla curiosità dei cronisti delle sponde carli. La mamma, il papà, il fratello, la sorella, la fidanzata, si contendono a forza di baci e di carezze.

Interviene Marafiori, funzionario della FPI. Tra Oliva e il nuovo interlocutore si accende una vivace disputa. Marafiori reclama per la federazione il trofeo assegnato a Patrizio quale miglior pugile del torneo; Patrizio lo vuole per sé, chiede di tenerlo a casa per almeno due giorni. Alla fine l'intrattabile funzionario della federazione acconsente. Patrizio ha un motivo in più per sorridere. Dal tappeto scendeva, quasi a ruota, il trofeo. Patrizio afferra la prima delle sue quattro valigie che ha portato da Mosca. Legato ad un manico, un guantone della finalissima con la dedica di Falcinelli, il C.T. della nazionale di pugilato. «L'altro guantone — spiega Oliva — l'ho donato a Falcinelli, con dedica: il commissario tecni-

co merita questo ed altro». Patrizio trova il tempo per svelare un segreto, per offrire al cronista quello che si attende. «Konakbay non combatterà più, ha deciso di abbandonare la boxe. Me lo ha confidato in occasione dell'ultimo incontro, fuori dal ring, naturalmente. Peccato. Il sovietico è un campione. Certamente avrebbe potuto recitare il ruolo di primo attore alle prossime Olimpiadi».

Un'altra primizia si offre, invece, i tifosi di Oliva: giovedì sera, nel quadro dei festeggiamenti organizzati nel quartiere dove è nato e vive il campione, saranno consumate due torte di 31 chilogrammi ciascuna.

«Oliva pesa 62 chili — spiega — un capofitto — e noi abbiamo voluto fare due torte di cui peso complessivo sia, appunto, uguale a quello del nostro campione. Su entrambi sarà disegnata la medaglia conquistata».

Da Oliva a Pollio, l'altro napoletano vincitore di una medaglia d'oro.

«Ho fatto il possibile — dice con molta modestia il lottatore —, mi è andata bene».

Pollio è già alle prese con i problemi che gli derivano dai prossimi impegni: deve partecipare a due campionati europei ed è preoccupato del suo peso attuale. Dell'ultimo incontro, ha messo su otto chili. «Chissà — tenta di spiegare — forse è stata un'emozione, dopo tanti sacrifici sostenuti».

Pollio sarà ricevuto nel corso della settimana prossima dal sindaco. I meriti sportivi conseguiti forse lo aiuteranno a risolvere il grosso problema del posto di lavoro.

In brodo di giuggiole, quasi avesse vinto lui la medaglia. Carlo Russolillo, 23 anni, simpatico peso piuma genovese. «E' stata una esperienza meravigliosa — dice, calandosi il cappello da fantino drappeggiato di medaglie e distintivi —. Purtroppo la fortuna non mi ha aiutato. Ho dovuto incontrare prima il campione uscente e poi il pugile che ha conquistato l'oro. Comunque, ripeto, è stato lo stesso bellissimo. Poi mi sono divertito: ho sfruttato il mio hobby, ho fatto da cuoco. E con ottimi risultati, sembra».

Ancora un altro pugile: Damiani, peso massimista. «Non passerò al professionismo — annuncia —. Già penso ai prossimi campionati europei, spero di ottenere un buon risultato. Molto, comunque, dipenderà dalla soluzione di certi problemi».

E Damiani — disoccupato — accenna al posto. Oliva, insomma, ha dato lezione anche sotto questo profilo.

Marino Marquardt

Nel corso di una conferenza stampa sul dopo-Olimpiadi

## Popov: «Siamo contro il sabotaggio»

Il presidente del CIO, Samaranch: «Mosca '80 ha dimostrato che il movimento olimpico è estremamente forte e in grado di andare avanti» - Una valanga di record ha seppellito il boicottaggio voluto da Carter

Dalla nostra redazione

MOSCA — Spento il bruciante «Lenin», tolte le bandiere dai violini, tirate giù le scritte di saluto ad atleti ed ospiti, l'atmosfera olimpica resta ancora viva nel farosino palazzo della stampa dove il nuovo presidente del CIO Juan Antonio Samaranch e il portavoce sovietico Popov hanno parlato ad una folla di giornalisti ansiosi di conoscere commenti e notizie sul dopo-Olimpiadi.

L'attesa non è stata vana. Sono colte dichiarazioni importanti per il futuro dei Giochi. Samaranch ha subito detto che il movimento olimpico «è estremamente forte e in grado di andare avanti»: ha poi aggiunto che la proposta della Grecia — e cioè quella fatta da Ka-

ramantis di organizzare i Giochi stabilmente ad Atene — verrà esaminata «attentamente» da una commissione internazionale.

A decidere in merito sarà dunque la riunione del CIO che si terrà a Baden Baden nel settembre '81. Per ora tutto procede regolarmente. Restano fissati gli appuntamenti a Sarajevo e a Los Angeles.

E' appunto in relazione ai Giochi americani che il portavoce dell'URSS — riprendendo discorsi già fatti nel passato da altri esponenti del Cremlino — ha voluto precisare con chiarezza che da parte sovietica «non vi è alcuna intenzione di sabotare».

L'URSS — ha detto Popov — ha sempre rispettato lo spirito olimpico e si è sempre attenuta ai dettami del

CIO. Questi principi valgono anche per il futuro a meno che non siano gli altri a violare le norme create in situazioni difficili, pericolose.

Il mondo sportivo sovietico — ha concluso Popov — non ha mai basato i suoi giudizi seguendo criteri di simpatia o antipatia.

Il corso della conferenza stampa sono state poi espresse considerazioni sull'andamento del XXII giochi. Il presidente del CIO ha elogiato l'organizzazione precisando che il boicottaggio è fallito anche dinanzi al bottino di record raggiunti. Dal canto suo Popov ha voluto ringraziare i giornalisti giunti da ogni parte del mondo per svolgere — ha detto — «un lavoro ciclopico»: «pur se vi sono state alcune cadute di tono si è

sempre lavorato per fare degli Olimpici un fatto di massa. Se qualcuno ha fatto poco per coinvolgere gli altri — ha precisato sorridendo — la colpa non è nostra».

Popov ha poi fornito nuovi dati statistici: nel giro di 15 giorni hanno funzionato 21 canali televisivi che hanno inviato all'estero 1208 programmi; sono state trasmesse via telex circa 30 mila pagine; le telefonate internazionali solo dal centro stampa hanno superato quota tremila; sono state stampate 600 mila copie di bollettini interni e tirati circa un milione di programmi con dati e risultati definitivi; il chiosco del centro stampa ha infine venduto solo ai giornalisti 100 mila copie di quotidiani stranieri.

Ancora una volta saluti e applausi. Delle conferenze

stampa resta un buon ricordo. Soprattutto grazie al personaggio Popov che, a giudizio di tutti i giornalisti, è stato un portavoce di grande livello. E' stata apprezzata la sua calma anche dinanzi alle domande più insidiose e meno sportive. Celebri le sue battute, ma anche i suoi silenzi. Ora Popov rientra nella normalità: riprende il suo posto di viceministro della Cultura.

L'edificio del «Press-Zentr» passa invece alla agenzia Novosti. La costruzione — ha detto — è armonica e ricorda molto lo stile di edifici tipici dell'architettura di Israele. Tra l'altro al centro del cortile c'è anche una grande fontana in forma di stella di David.

Carlo Benedetti

## Non ce l'hanno fatta

Adesso sono proprio giuste le parole di Samaranch. Cioè, in realtà non lo avete visto, ma lo avete intuito; non lo avete visto perché delle quattro ore della cerimonia conclusiva le nostre due reti principali hanno trasmesso ventisei secondi e anche leggermente incasinati. Non hanno trasmesso niente di più perché, come giustamente ci ha fatto rilevare il C.T. della nazionale di pugilato, il mondo non c'era solo le Olimpiadi: c'era anche il Rally delle Valli Piacentine e quindi ci ha fatto vedere le automobili (e anche lo sci d'acqua, sport notoriamente molto popolare) e non l'ultima giornata allo stadio Lenin; poi ieri alle 13 ci hanno spiegato che la cerimonia era stata fantastica, ma intesa non c'era stato il nostro risultato. Molto, comunque, dipenderà dalla soluzione di certi problemi».

E Damiani — disoccupato — accenna al posto. Oliva, insomma, ha dato lezione anche sotto questo profilo.

Marino Marquardt

Adesso sono proprio giuste le parole di Samaranch. Cioè, in realtà non lo avete visto, ma lo avete intuito; non lo avete visto perché delle quattro ore della cerimonia conclusiva le nostre due reti principali hanno trasmesso ventisei secondi e anche leggermente incasinati. Non hanno trasmesso niente di più perché, come giustamente ci ha fatto rilevare il C.T. della nazionale di pugilato, il mondo non c'era solo le Olimpiadi: c'era anche il Rally delle Valli Piacentine e quindi ci ha fatto vedere le automobili (e anche lo sci d'acqua, sport notoriamente molto popolare) e non l'ultima giornata allo stadio Lenin; poi ieri alle 13 ci hanno spiegato che la cerimonia era stata fantastica, ma intesa non c'era stato il nostro risultato. Molto, comunque, dipenderà dalla soluzione di certi problemi».

E Damiani — disoccupato — accenna al posto. Oliva, insomma, ha dato lezione anche sotto questo profilo.

Marino Marquardt

copio che ti allego a titolo di cronaca. Ringrazio questi oculatissimi giudici di gara: purtroppo non sempre è stato possibile per motivi di tempo e per motivi di spazio utilizzare le loro segnalazioni e proprio perché alcune «performances» possono essersi sfuggite, pensiamo di non procedere all'assegnazione del Premio. Anche perché l'arrivo dei concorrenti si allargò dovendo includere nella graduatoria anche certi personaggi politico-sportivi. Spero che molti abbiano sentito domenica sera cosa me di chi ha concorso, non di chi è rimasto assente e quello che ha detto Roman, vincitore del «complete» di equitazione: hanno fatto di tutto per impedirci di partecipare, ma adesso che è tornato con una medaglia d'oro tutti cercano di appropriarsi del suo merito per sentirsi con qualche medaglia. E qui abbiamo: ci si sono messi di impegno, ma non ce l'hanno fatta.

kim.